

Info Caritas | Temi

Report sulle povertà incontrate ai Centri di Ascolto della rete Caritas di Prato
Periodo gennaio – settembre | Anni 2021 e 2022

Premessa

Una doverosa premessa a questa breve sintesi: ogni numero qui riportato rappresenta sempre una persona, con le sue difficoltà e sofferenze. Lo sguardo sulle informazioni raccolte, pur essendo di necessità tecnico e a volte asettico, deve tener conto di questo aspetto, anche quando si parla di "piccoli numeri", in quanto anche una sola delle vite che questi rappresentano è un elemento prezioso, di cui aver cura e da custodire.

L'analisi delle informazioni

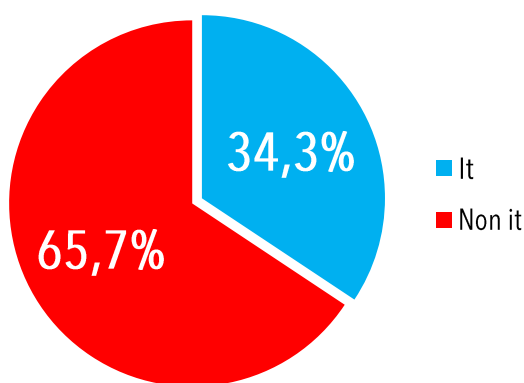
Dalle rilevazioni effettuate per quanto riguarda il periodo sopra indicato si è potuta riscontrare **una sostanziale stabilità per i primi nove mesi delle due annualità 2021 e 2022**. Il sistema MiROD (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani, applicazione proprietaria della CET) su Prato ha visto una partecipazione piuttosto ridotta dei centri di ascolto (cda) periferici, in quanto gli oltre due anni di pandemia hanno messo in grande difficoltà le forze volontarie che dedicano il proprio tempo e la propria esperienza per questo servizio di prossimità. Nel 2021 i centri/servizi che si sono collegati alla rete informatica per la registrazione delle informazioni sono stati 24², nello stesso periodo del 2022 sono stati 26. A fronte di un utilizzo comunque abbastanza in linea con gli anni pre-pandemia, il problema maggiore è costituito dal numero di registrazioni effettuate: prendendo ad esempio il periodo gennaio-settembre 2012, i colloqui registrati da parte dei cda legati alle Caritas parrocchiali furono 5.386, nello stesso periodo del 2018 sono stati 4.016, nel 2021 sono stati 1.691, nel 2022 invece 2.847. Queste fluttuazioni ci raccontano di **probabili difficoltà** che sono vissute all'interno dei contesti parrocchiali **nel dare continuità al servizio**, dovute a svariate cause (età dei volontari e loro problemi di salute o familiari, mancanza di strumentazione e spazi adeguati, difficoltà di coinvolgimento di altre persone nel servizio di ascolto ed accompagnamento, ecc.). Si tratta di un elemento importante di riflessione su cui la Caritas si sta ponendo degli interrogativi al fine di facilitare una soluzione, che comunque deve emergere dai territori in quanto sono chiamate le comunità stesse ad esprimere dal loro interno le forze e le risorse per il servizio di carità.

Passando all'analisi più specifica dei dati, il **totale degli ascoltati** nel 2021 è stato di 2.441 persone, a cui corrispondono altrettanti nuclei familiari³, mentre **nel 2022** sono state rilevate **2.444 unità**.

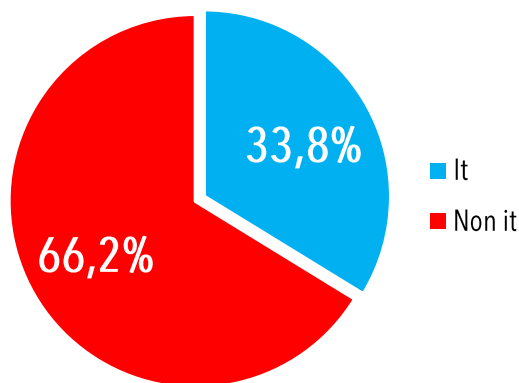
Anche per quanto riguarda i raggruppamenti per cittadinanza, gli italiani nel 2021 sono stati 838, nel 2022 invece 825; le persone immigrate rispettivamente 1.603 e 1.619, a conferma di una stabilità nel confronto fra i due periodi.

Percentualmente la situazione è descritta dai grafici seguenti:

Graf. 1 – Persone per cittadinanza I-IX 2021



Graf. 2 – Persone per cittadinanza I-IX 2022



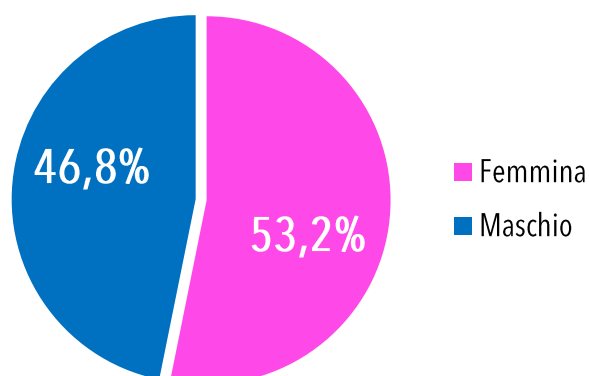
¹ Per un quadro generale e per approfondimenti specifici su varie tematiche si veda <https://www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-italia/>, ultimo rapporto di Caritas Italiana sulla povertà nel nostro paese rilevata a partire dai dati raccolti nel 2021 dai centri di ascolto diffusi sul territorio nazionale. Il rapporto è stato presentato lunedì 17 ottobre a Roma.

² Nel 2021 i CdA Parrocchiali sono stati 15, le Conferenze di San Vincenzo 2, i Gruppi di Volontariato Vincenziano 2; nel 2022 identica situazione per San Vincenzo e Volontariato Vincenziano, mentre sono stati 17 i CdA parrocchiali. A questi si aggiungano per entrambe le annualità i servizi della Caritas Diocesana (CdA diocesano, Ambulatorio STP, Casa di Accoglienza "Betania"), il servizio Operatori di Strada co-gestito da Fondazione Solidarietà Caritas Onlus e Coop22 su appalto del Comune di Prato, l'Associazione "Giorgio La Pira" con la postazione di accoglienza presso la mensa cittadina.

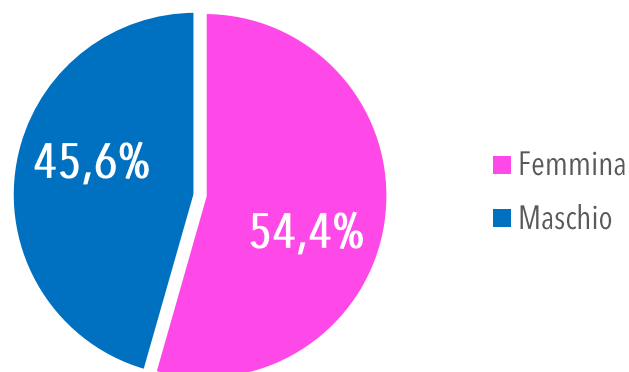
³ La distinzione tra persone e famiglie all'interno del sistema MiROD non è di facile soluzione, data la numerosità di account che utilizzano il programma e la diffusione dello stesso, in quanto impiegato da tutte le Caritas della Toscana (eccetto Livorno che utilizza OsproWeb, l'applicazione creata da Caritas Italiana). La prassi condivisa su Prato è quella di registrare i colloqui sulla scheda personale di chi viene solitamente al centro, evitando di scrivere su profili appartenenti allo stesso nucleo anche se questi occasionalmente si presentano al posto del "referente" familiare. Questo consente di identificare il numero di famiglie e di conteggiare, se regolarmente registrate con gli appositi campi dedicati, le persone che compongono tali famiglie. È facilmente intuibile come questo aspetto "tecnico-formativo" debba essere sempre richiamato all'attenzione dei tanti operatori.

Per quanto riguarda le **differenze di genere** ci sono invece degli scostamenti contenuti fra i due periodi considerati, la rappresentanza femminile passa da 1.298 a 1.330, quella maschile da 1.143 a 1.114, in entrambe i casi con una **variazione del 2,5%**. I raggruppamenti per annualità sono mostrati nei grafici successivi.

Graf. 3 – Persone per genere I-IX 2021



Graf. 4 – Persone per genere I-IX 2022

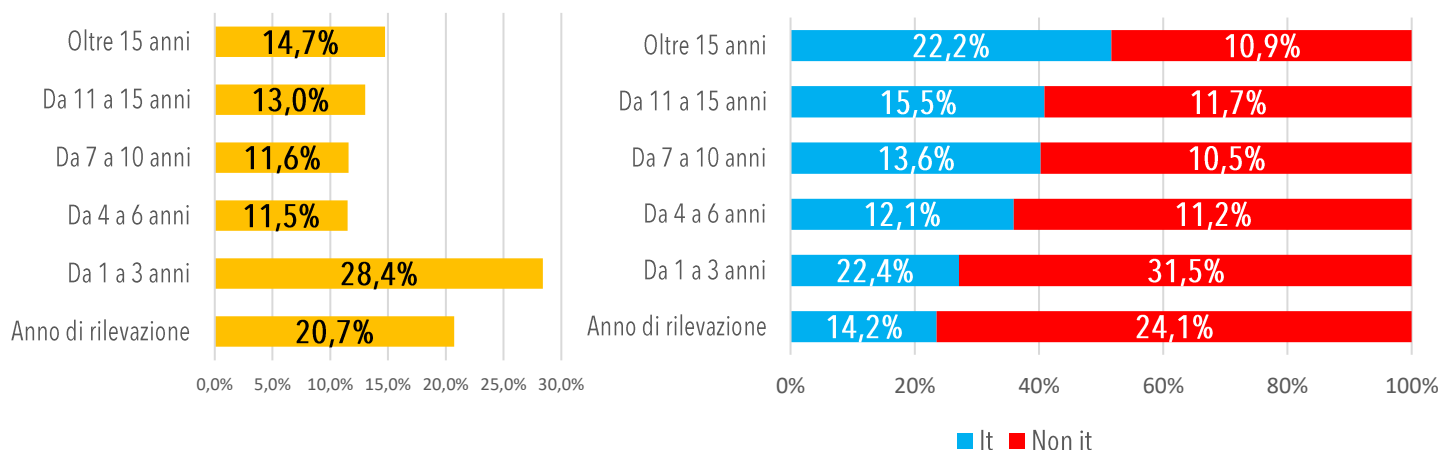


La presenza femminile, pur essendo stata molto più rilevante fin dai primi anni 2000 e pur rimanendo maggioritaria rispetto a quella maschile, **ha visto pian piano diminuire il suo peso**. Forse anche a testimonianza di una lenta trasformazione della cultura di origine delle famiglie immigrate (sia nel 2021 che nel 2022 le donne di altre nazionalità sono state rispettivamente il 65,9% ed il 69,8% del totale delle donne accolte), dove la donna è stata ritenuta per lungo tempo (e probabilmente per alcune culture ancora oggi) la responsabile principale della "economia domestica", impegnata nella ricerca di quegli aiuti esterni nel momento in cui il lavoro del marito/compagno non è più sufficiente a sostenere la famiglia. Nel contempo per gli uomini (in particolare del Nord Africa e paesi mediorientali) si è notata una maggiore disponibilità a "trattare" le possibilità di aiuto con volontarie ed operatrici, che non molti anni fa veniva vissuta con un certo imbarazzo, quasi come una sorta di umiliazione, perché ottenere un beneficio da una donna non era ritenuto un onore. Altro elemento interessante, seppur ancora di ridotta entità, è il desiderio dell'uomo di casa che la propria moglie/compagna impari la lingua italiana in modo da poter meglio integrarsi nel contesto sociale.

Le persone che si sono affacciate per la prima volta ai centri di ascolto della rete Caritas passano da 506 a 646, con un **incremento del 27,7%**, ma sono quasi esclusivamente le persone provenienti da altri paesi che determinano la variazione, passando da 387 a 524 unità (+35,4%). Come già descritto in precedenti report, la rete familiare degli immigrati in genere non è estesa ed anche le reti amicali, che pur possono essere delle garanzie per la tenuta di un nucleo, non sono quasi mai disposte a fornire un aiuto (di solito un prestito in denaro) a fondo perduto. Durante i colloqui capita spesso di ascoltare o perlomeno intuire che, ad es., i soldi ottenuti per il pagamento di una parte di una bolletta come compartecipazione alla spesa complessiva andranno comunque restituiti. L'aumento dei "nuovi" sulla compagine estera può quindi suggerire uno sfilacciamento ulteriore di queste reti informali, determinato ovviamente dagli strascichi della pandemia, dove sicuramente vi è stata una erosione dei risparmi (sempre che esistessero in precedenza), insieme a tutte le trasformazioni che si sono verificate e si stanno verificando nello scenario locale, nazionale ed internazionale, in conseguenza di connessioni sempre più strette fra ciò che accade a livello globale ed i sistemi sociali più piccoli.

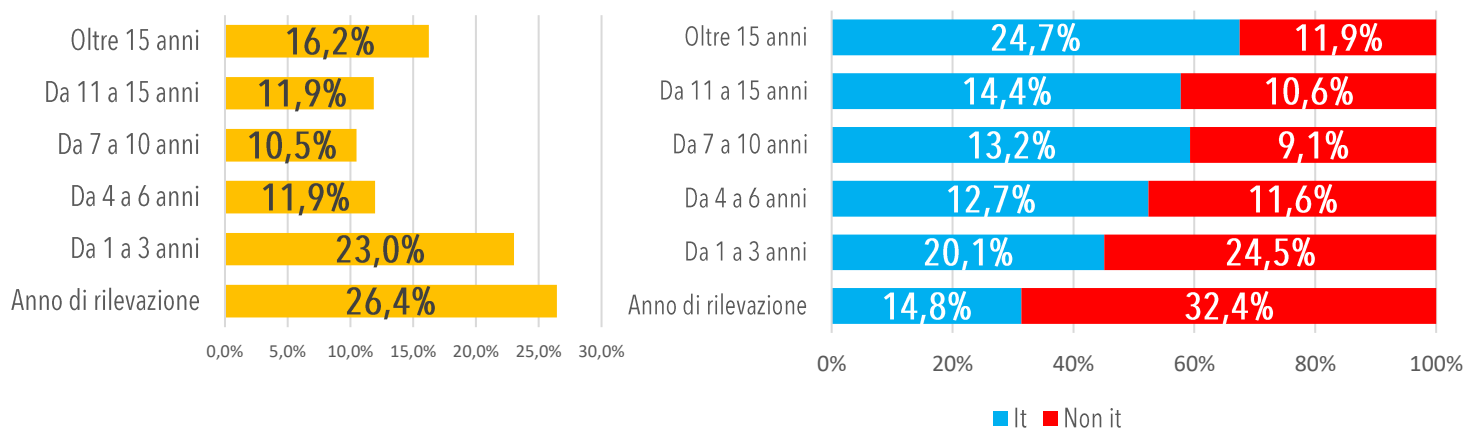
Graf. 5 – Persone per periodo di conoscenza e cittadinanza I-IX 2021

Nel diagramma di sinistra le percentuali sul totale, in quello di destra la composizione per nazionalità delle percentuali precedenti



Graf. 6 – Persone per periodo di conoscenza e cittadinanza I-IX 2022

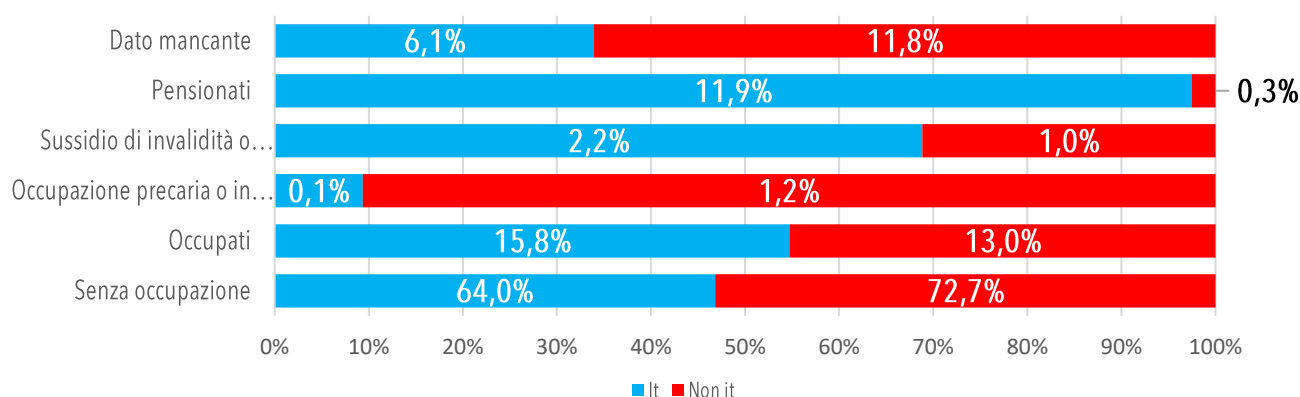
Nel diagramma di sinistra le percentuali sul totale, in quello di destra la composizione per nazionalità delle percentuali precedenti



Le persone che dichiarano di non avere un lavoro passano da 1.525 unità a 1.705, con un incremento dell'11,8%; sono sempre gli immigrati a determinare il peso maggiore nella variazione (nel raggruppamento per nazionalità estera si raggiunge un +21,3%).

Per quanto riguarda invece chi un lavoro ce l'ha, anche non regolare, la situazione rimane pressoché stabile (350 nel 2021, 361 nel 2022).

Graf. 7 – Situazione occupazionale per cittadinanza I-IX 2022



Chi non ha perso il lavoro riferisce in molti casi di avere un'occupazione che non consente di poter sostenere tutti i costi della vita familiare. Qui si apre tutta la questione legata allo sfruttamento dei lavoratori e alla mancanza di tutele, anche sempre più spesso nascoste dietro inquadramenti che apparentemente seguono le normative, ma che in realtà sono in massima parte a vantaggio del datore di lavoro. In molti casi si tratta di tutte quelle occupazioni che spesso fanno capo a grandi gruppi (pensiamo soltanto ai rider e alle catene che se ne servono, oppure al lavoro nel settore della ristorazione di massa), senza voler generalizzare. Altra questione emerge quando le persone che arrivano ai cda raccontano di piccole aziende, magari a conduzione familiare, che sono "costrette" a non assumere regolarmente perché i costi per la gestione dell'impresa sono diventati troppo alti⁴.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, le condizioni considerate "stabili" (casa di proprietà con o senza mutuo in corso, affitto regolare, comodato, edilizia popolare, ecc.), fanno registrare un calo dell'8,8%. Sono sempre le persone immigrate a far registrare la variazione più consistente (-10,8%). Come rilevato anche in precedenti rapporti diocesani ed in linea con gli studi nazionali, il problema casa sta diventando sempre più spada di Damocle per molte famiglie pratesi che si trovano in bilico per quanto riguarda il lavoro, specie quando anche il lavoro è "povero": sfratti e perdita della casa dopo aver pagato anni di mutuo sono situazioni sempre più frequenti ai centri di ascolto. Si può ipotizzare che per una parte consistente di coloro che si rivolgono ai cda della Caritas (famiglie mono genitoriali, famiglie di origine straniera, giovani coppie, ...), sarà sempre più complicato affittare e tantomeno chiedere la possibilità di mutuo di

⁴ Sono certamente note le difficoltà che già da qualche anno e adesso, anche con la crisi internazionale fra Russia e Ucraina, si stanno presentando e saranno destinate ad aumentare la pressione su tutti i settori della nostra società, compreso il comparto imprenditoriale di piccola e media entità, soggetto al caro utenze, all'aumento delle materie prime, alla scarsa attenzione dello stato alla criticità del momento, ecc.

fronte alla richiesta di garanzie insostenibili per le loro condizioni; nel contempo non si trovano quasi più abitazioni in affitto a canoni agevolati in seguito ad uno **stallo dell'edilizia pubblica** e alla indisponibilità di abitazioni a canone calmierato⁵.

Le persone che già sono vulnerabili rischiano quindi seriamente di scivolare verso la marginalità e non è fuori luogo ipotizzare un aumento di coloro che non troveranno una sistemazione alloggiativa alla portata delle proprie tasche, innescando un processo di ulteriore aggravamento delle condizioni. Lo scalino inferiore purtroppo non può essere che quello di diventare senza fissa dimora, appoggiandosi alle risorse di fortuna presenti sul territorio, o addirittura di occupare abusivamente abitazioni pubbliche o private. Al momento le **situazioni di marginalità abitativa**⁶, al netto delle registrazioni effettuate sul sistema MiROD, sono **aumentate in generale del 24,6%**, con una maggiore incidenza sul raggruppamento dei cittadini esteri (+42,3%) rispetto agli italiani (+31,6%).

Il mondo, invece, della provvisorietà abitativa vede una netta prevalenza di italiani che rispetto ai 12 mesi precedenti, nel periodo gennaio-settembre, hanno dovuto ricorrere a soluzioni alloggiative che comprendono il rientro nella casa dei genitori, la sistemazione da altri parenti o amici, l'accesso presso comunità alloggio, ecc.: la variazione fra le due annualità considerate è stata del 69,4% (calcolata su numeri comunque contenuti a livello assoluto, da 62 a 105 unità). Per i cittadini di altra nazionalità si è attestata al 14,1%. È opportuno considerare questo risultato una stima prudenziale; ci sono comunque dei segnali che portano a pensare che il problema casa, già presente da qualche anno, stia subendo ulteriore accelerazione.

Tab. 1 – La situazione abitativa nel periodo gennaio-settembre 2022 (percentuale sul totale degli ascoltati)

	It	Non it	Totale
Marginalità	19,2%	10,1%	13,1%
Provvisorietà	7,9%	10,8%	9,8%
Stabilità	61,7%	47,5%	52,3%
Dato mancante	11,3%	31,6%	24,8%

Per quanto riguarda la presenza di minori all'interno delle famiglie accolte durante il periodo gennaio-settembre 2022, questi vivono con il 25,5% degli ascoltati (1 famiglia su 4 ha al suo interno minorenni) e si tratta di 1.221 ragazzi e ragazze; **890 di essi (ovvero il 72,9% di tutti i minori considerati) si trova a condividere la situazione di precarietà occupazionale della famiglia**, vivendo in nuclei dove nessuno lavora o il lavoro è fortemente irregolare.

Tab. 2 – La presenza di minori all'interno delle famiglie accolte nel periodo gennaio-settembre 2022

	It	Non it	Totale	It	Non it	Totale
Famiglie con minori (25,5% del totale)	119	504	623	19,1%	80,9%	100,0%
Minori raggiunti direttamente o indirettamente	196	1.025	1.221	16,1%	83,9%	100,0%
Minori in famiglie senza lavoro o basso grado di occupazione	145	745	890	16,3%	83,7%	100,0%

Inoltre risultano **212 minori**, sempre nel periodo I-IX 2022 (erano 204 nello stesso intervallo 2021), che sono **appartenenti a famiglie dove è presente analfabetismo, non ci sono titoli di studio in possesso da parte dei genitori o al massimo questi ultimi hanno raggiunto la licenza elementare**. A livello percentuale si tratta del 78,3% di giovani non italiani e del 21,7% di ragazzi nostri connazionali. Sono numeri contenuti, ma ugualmente allarmanti, in quanto ci troviamo sicuramente di fronte ragazzi che ai blocchi di partenza delle possibilità di istruzione e formazione partono già indietro rispetto ai loro coetanei, che vivono anch'essi in famiglie con delle difficoltà, ma dove i genitori hanno avuto modo di raggiungere livelli più alti di istruzione. Senza poi considerare il divario ancora più marcato nei confronti dei giovani che si trovano in contesti familiari in grado di provvedere ad un regolare e sereno percorso scolastico.

⁵ Pur non potendo supportare con dati effettivi l'affermazione che segue, su Prato esistono diverse abitazioni che sono sul mercato con prezzi proibitivi. Nella piena legittimità da parte dei proprietari di stabilire il prezzo del canone, spesso condizionate dalle spese elevate che la manutenzione di un immobile inevitabilmente comporta, una riflessione sullo scenario che stiamo attraversando e sulla capacità di scelta, guidata da alcuni principi che nel caso di Caritas sono strettamente legati alla logica evangelica, si impone, a partire innanzitutto dall'ambito ecclesiale: ovvero la capacità di soccorrere nel bisogno, di mettere a disposizione i propri beni - che magari in questo momento si trovano inutilizzati - di riscoprire la fraternità attraverso segni importanti e forti.

⁶ Si tratta di sistemazioni di fortuna, tipo macchina, vagoni del treno, tenda, case abbandonate, dormitorio, ecc. A livello assoluto si parla ancora di numeri contenuti, nonostante il valore percentuale piuttosto consistente. Come già detto all'inizio, si tratta comunque di persone con forti sofferenze.

Per concludere questo quadro molto sintetico rispetto alla rilevazione dei dati sul nostro territorio, passiamo a dare uno sguardo più attento alle **problematiche** che sono state segnalate nel periodo considerato⁷.

Spiccano fra tutti i **bisogni** quelli **legati ad una consistente mancanza di reddito** e quindi alla incapacità concreta di poter provvedere all'economia familiare in modo sufficiente (**52,5% del totale**). Anche se può essere banale ricordarlo, non riuscire a mettere insieme le risorse monetarie occorrenti ha conseguenze ampie sotto molti aspetti: ci sono difficoltà per il mantenimento degli alloggi (sia affitti che mutui), per il necessario approvvigionamento di energia, per l'acquisto degli alimenti, per le spese scolastiche dei figli, per i bisogni di salute, ecc.

Le persone **in media** hanno portato all'attenzione dei centri di ascolto **almeno due bisogni pro-capite**, in particolare appunto la **mancanza di reddito** o un reddito non sufficiente alle normali esigenze del nucleo familiare ed il **problema della disoccupazione** o di un lavoro non in grado di garantire le entrate necessarie. Risultano purtroppo sottostimate altre aree di bisogno che hanno una diretta correlazione con la scarsa disponibilità di denaro, come le problematiche abitative o quelle legate all'istruzione.

Oltre alle **problematiche di salute**, che pesano per 7,8 punti percentuali sul totale di segnalazioni, è importante notare come ci siano il 9,4% di **problemi legati alla famiglia**, spesso relativi ad una **conflittualità** fra coniugi, o con i figli o altri parenti, e comunque innescata dalla preoccupazione per il lavoro e i soldi che non ci sono. Altre volte è il **problema delle dipendenze** a minare i rapporti fra coniugi/conviventi.

È facile intuire, come d'altra parte tanta letteratura sottolinea da molto tempo, che ormai il bisogno è multidimensionale ed è rarissimo che una persona si affacci ai centri di ascolto per riferire un solo problema in rapporto a sé e/o ai propri cari.

Nel dettaglio gli ambiti di criticità sono descritti nella tabella seguente:

Tab. 3 – Aree di criticità per le famiglie accolte nel periodo gennaio-settembre 2022

Altri problemi	2,1%	<i>Spesso al centro di ascolto sono raccontate le varie vicissitudini che il nucleo familiare si trova ad affrontare ed è solitamente data importanza all'attenzione verso la persona. Lo strumento del MiROD è un ausilio davvero utile per non perdere le informazioni che sono ascoltate, non tanto per un motivo statistico, ma come cronologia dei fatti a partire dai quali si può definire un progetto per il recupero di autonomia con chi si presenta a chiedere aiuto. Pertanto la raccolta dei dati rientra a pieno titolo nell'atteggiamento di cura per coloro che sono in difficoltà, perché significa prendere sul serio quello che viene riferito, riconoscendo anche il nostro limite umano, che non può ricordare tutto a memoria. La sezione dei bisogni quindi, legata alle note di storia personale, è una parte del programma informatico che necessita di essere tenuta sempre più in considerazione.</i>
Bisogni in migrazione/Immigrazione	2,4%	
Detenzione e giustizia	0,5%	
Dipendenze	0,8%	
Handicap/Disabilità	0,3%	
Povertà/Problemi economici	52,5%	
Problematiche abitative	5,0%	
Problemi di istruzione	1,9%	
Problemi di occupazione/Lavoro	17,3%	
Problemi di salute	7,8%	
Problemi familiari	9,4%	
Totale	100,0%	

Conclusioni

Alla luce di questo brevissimo report sull'esperienza di ascolto che operatori e volontari hanno vissuto nei primi nove mesi del 2022, e che ancora non tiene conto dei mesi successivi in cui il problema sulle utenze e sulla casa ha già mostrato il suo acuirsi, si aprono delle prospettive di particolare interesse, anche per il periodo in cui ci stiamo preparando ad entrare, ovvero l'Avvento.

La comunità cristiana sarà chiamata ad essere un segno dentro ad un tempo di attesa, di riflessione, di accoglienza del mistero del Dio incarnato. E sarà invitata a farlo non soltanto con la preghiera, ma anche con la riscoperta della vicinanza e della fraternità, non illuminata soltanto dalle luci colorate degli addobbi, ma dalla vera Luce che viene per ricordarci che siamo salvati e che siamo resi responsabili di fronte a questo dono che è per tutti, donne e uomini del nostro tempo e dei nostri quartieri.

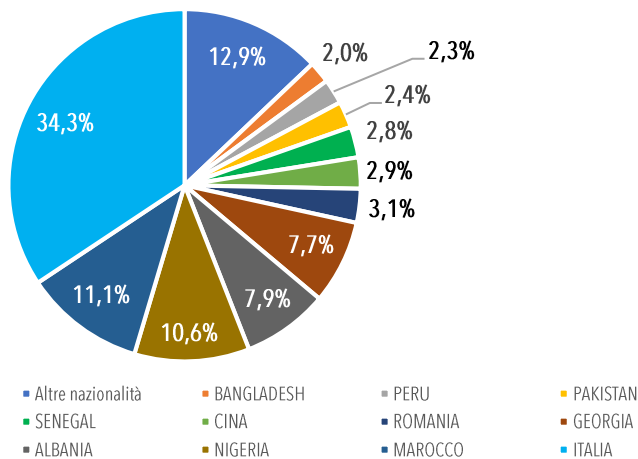
⁷ La possibilità che una persona possa riferire più necessità è il motivo per cui i bisogni risultano oltre il doppio delle persone ascoltate, infatti si tratta di 4.856 segnalazioni di problematiche varie.

In passato la diocesi ha promosso il Fondo di Solidarietà "Il Buon Samaritano", per venire incontro alla crisi che la pandemia ha aggravato in modo pesantissimo. E adesso questo strumento è stato rilanciato, in particolare con il progetto della "Bolletta sospesa", che ovviamente riprende la tradizione partenopea del caffè sospeso e che si pone come sostegno alle necessità energetiche di alcune famiglie della nostra città. In questo circolo virtuoso solidale, di cui l'iniziativa descritta è soltanto una parte, deve sentirsi coinvolta tutta la nostra comunità cristiana, con la fantasia e la creatività che lo Spirito Santo può suscitare in ciascuno.

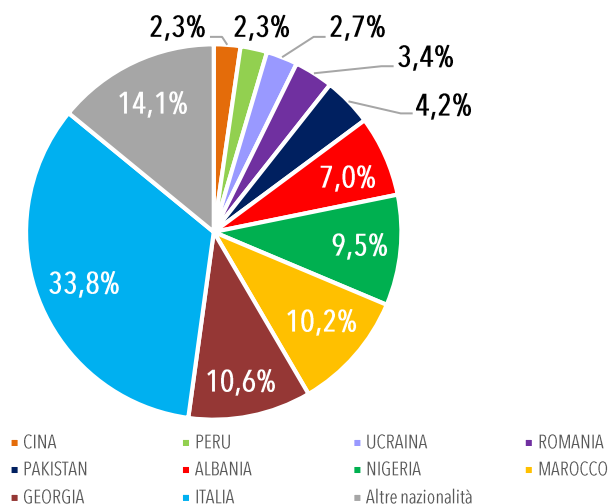
Appendice | Altri grafici e tabelle

Le principali cittadinanze incontrate sono rispettivamente:

Cittadinanze I-IX 2021	Donne	Uomini	Totale
BANGLADESH	12	37	49
PERU	41	15	56
PAKISTAN	9	50	59
SENEGAL	18	51	69
CINA	35	35	70
ROMANIA	49	27	76
GEORGIA	180	8	188
ALBANIA	149	44	193
NIGERIA	114	144	258
MAROCCO	127	143	270
ITALIA	449	389	838
Altre nazionalità	115	200	315
Totale	1.298	1.143	2.441



Cittadinanze I-IX 2022	Donne	Uomini	Totale
CINA	25	31	56
PERU	39	17	56
UCRAINA	63	3	66
ROMANIA	52	30	82
PAKISTAN	13	90	103
ALBANIA	122	48	170
NIGERIA	110	123	233
MAROCCO	130	120	250
GEORGIA	247	12	259
ITALIA	401	424	825
Altre nazionalità	128	216	344
Totale	1.330	1.114	2.444



Fasce di età I-IX 2022	It	Non it	Totale
0-18	0,1%	0,4%	0,3%
18-24	1,2%	3,8%	2,9%
25-34	5,7%	21,1%	15,9%
35-44	12,8%	32,0%	25,5%
45-54	22,4%	23,3%	23,0%
55-64	31,3%	15,1%	20,5%
64-74	16,8%	3,8%	8,2%
75 e oltre	9,6%	0,6%	3,6%

Stato civile I-IX 2022	It	Non it	Totale
Celibe/Nubile	38,4%	30,3%	33,1%
Coniugati	28,5%	57,9%	48,0%
Separati	14,7%	3,5%	7,3%
Divorziati	10,1%	2,5%	5,0%
Vedovi	6,8%	3,3%	4,5%
Dato mancante	1,6%	2,4%	2,1%

Titolo di studio I-IX 2022	It	Non it	Totale
Analfabeta/Senza titoli	4,8%	3,2%	3,7%
Licenza elementare	21,1%	7,8%	12,3%
Licenza media inferiore	37,3%	20,4%	26,1%
Diploma scuola superiore	10,3%	17,2%	14,9%
Post secondaria/Laurea	1,2%	6,4%	4,6%
Dato mancante	25,2%	45,1%	38,4%

Tipologia nucleo familiare I-IX- 2022	It	Non it	Totale
Case di accoglienza e comunità	1,9%	1,7%	1,8%
Famiglia di fatto	8,8%	3,2%	5,1%
In nucleo con coniuge e/o familiari	43,9%	39,7%	41,1%
In nucleo non familiare	3,6%	9,9%	7,8%
Solo	27,4%	11,7%	17,0%
Dato mancante	14,3%	33,0%	27,3%